



Il mestiere dell'ambasciatore

Esce per Led Edizioni un libro di Stefano Cera su "Le sfide della diplomazia internazionale".
Abbiamo sentito l'autore.

DI NICOLA CREMONESI



QUANTE SOMIGLIANZE TRA LA CECENIA E IL DARFUR

Il volume di Stefano Cera tratta del concetto di escalation nel conflitto internazionale, argomenti di cui l'autore si occupa anche a livello universitario. L'argomento è trattato anche attraverso la sua applicazione a due contesti specifici: il conflitto in Cecenia con i sequestri di ostaggi del teatro Dubrovka a Mosca (ottobre 2002) e della scuola di Beslan (settembre 2004) e il conflitto in Darfur. Ad una prima impressione i due conflitti sembrerebbero lontani anni luce, ma ad

un'analisi approfondita presentano invece tratti comuni. Entrambe le crisi partono da lontano ed hanno importanti radici dal punto di vista storico, in entrambi i casi la volontà degli Stati coinvolti (Russia e Sudan) è quella di evitare la disgregazione dello stato. Inoltre sia la Cecenia che il Darfur sono caratterizzati da una profonda frammentazione etnica, in entrambi i casi le forze di opposizione sono fortemente divise al loro interno, in entrambi i casi non sono state tenute in grande considerazione le tecniche alternative per la trasformazione dei conflitti...

Qual è il motivo che l'ha spinto ad affrontare queste tematiche?

Il volume nasce da un laboratorio che ho fatto nella primavera del 2006 nel quale sono stati analizzati alcuni importanti conflitti degli ultimi anni (la Cecenia, il Darfur, il Kosovo e l'Iraq); i materiali preparati per il laboratorio hanno costituito una prima bozza per lavorare sui contenuti del volume.

Perché il Darfur e la Cecenia?

Perché, rispetto agli altri detti in precedenza, sono conflitti su cui meno è stato scritto e meno si sa in Italia, sebbene la loro gravità resta ancora drammaticamente elevata. E poi perché costituiscono un'applicazione significativa del concetto di escalation, che caratterizza gran parte delle crisi nella politica internazionale. Nel caso della Cecenia poi, il volume "ricostruisce" i sequestri di ostaggi del teatro Dubrovka a Mosca (2002) e della scuola di Beslan (2004), dove, purtroppo, hanno trovato la morte molti ostaggi.

In che misura l'applicazione delle tecniche di negoziazione e mediazione potrebbero oggi contribuire alla risoluzione di entrambi i conflitti?

Tali tecniche potrebbero essere molto utili, almeno se i governi di Russia e Sudan le ritenessero "realmente" efficaci. Uno dei problemi più importanti nel caso della Cecenia e del Darfur è che anche quando è stato effettuato qualche tentativo negoziale, non si è riusciti ad uscire dalla logica dello scontro "muro contro muro", quasi fosse inevitabile. In tale contesto, il meccanismo dell'escalation, che caratterizza tutti i tipi di conflitto, si sviluppa in tutta la sua gravità, tanto che la persona che abbiamo di fronte, o un gruppo rivale, cessa di essere un interlocutore al tavolo delle trattative, per diventare "il" nemico da sconfiggere.